



OBLATI Insieme

*Bollettino degli Oblati Secolari
Benedettini Italiani*

n° 19

Natale 2008



SOMMARIO

Lettera della Coordinatrice nazionale: A. Fiorillo	Pag. 3
Lettera dell'Assistente nazionale: p. L. Bertocchi	Pag. 4
Saluto del P. Priore Conv. Paolo Lemme	Pag. 5
Testimonianza del Padre Assistente: p. G. Febbo	Pag. 7
Pregheiera -Lettura - Lavoro: p. Assistente	Pag. 9
Santuario Madonna dei Miracoli: G.di Bartolomeo coordinatore	Pag. 10
Inserto formativo di p. Luigi Bertocchi	
Testimonianze degli Oblati:	
- Percorso benedettino: Bernardo	Pag. 17
- L'oblazione: un cammino interiore: Rita Chiara e Pina B.	Pag. 19
- "Maestro dover abiti?": A. M. Basilico	Pag. 20
- La via dell'umiltà: G. Morrone	Pag. 20
A. Perale : Gesù , via alla libertà : Recensione	Pag. 21
Incontro intermonasteriale Area Nord: R. Gianolio	Pag. 23
Notizie	Pag. 25
Eventi Oblati Benedettini: Anno 2009	Pag. 26

In copertina:

Santa Maria dei Miracoli: affresco XV sec. Autore ignoto

Carissimi,
il nostro appuntamento attraverso le pagine del bollettino continua. Ancora una volta ci ritroviamo a riflettere su temi cari agli oblati e a tutti i cristiani.

Quest'appuntamento cade proprio in prossimità con la riconferma dell'Abate Primate N. Wolf nel suo importante ruolo. A lui sono già pervenuti gli auguri di tutti gli oblati italiani attraverso la voce della coordinatrice nazionale, ma da queste pagine vorrei esprimere le congratulazioni di tutti noi e affidare la sua opera alla protezione del nostro amato Padre Benedetto. L'entusiasmo, la presenza continua a fianco del direttivo, sono stati, in questi anni, un punto di riferimento continuo per tutti noi e sicuramente motivo di crescita per tutto il nostro movimento.

Ho avuto notizie dai vari gruppi che le attività sono ricominciate in tutti i monasteri, con corsi di formazione, con esercizi spirituali, con convegni. Ancora una volta si nota una diversità di programmi e di attività nelle varie comunità monastiche che hanno degli oblati, ma noi sappiamo che questa è la vera ricchezza dei benedettini, la diversità che diventa armonia nella liturgia e nella Regola.

Ricordo a tutti quelli che sono interessati che è uscito il secondo numero del sussidio di formazione, questa volta dedicato al tema della Profezia. Il gruppo della formazione e gli amici oblati che hanno collaborato, hanno dato veramente un contributo notevole alla nostra riflessione e alla nostra crescita spirituale. A loro va un sincero grazie, sapendo però che ognuno di noi è chiamato a collaborare con gli strumenti e le capacità che il Signore ci ha messo a disposizione, per cui teniamoci pronti a dire Sì quando la coordinatrice della Commissione, M. M. Giovanna Valenziano, ci chiederà un contributo.

Mi piace qui far riferimento al passo della Regola, che dice:

Dobbiamo mettere a frutto i Suoi doni per questi motivi: perché un giorno, come padre corrucciato, non ci tolga l'eredità, ma anche perché come padrone terribile, offeso dalle nostre colpe, non ci condanni al castigo eterno quali servi malvagi, che hanno rifiutato di seguirlo nella gloria.

Le qualità, le capacità che ognuno di noi ha, sono *doni e strumenti* che il Signore ci ha donato per metterli al servizio degli altri. Come vedete non c'è nessuna graduatoria dei doni, cioè non esiste un dono che sia più importante degli altri, ma tutti sono importanti allo stesso modo e diventano preziosi se messi a disposizione degli altri, in un giro continuo di scambio.

Che semplice verità! Che vita ricca, che mondo migliore sarebbe se ognuno di noi scoprisse e accettasse questa realtà! Non solo ne trarrebbe beneficio il mondo in cui viviamo, ma anche noi avremmo la benevolenza del Padre e la certezza di non essere puniti per ciò che non abbiamo fatto, per non aver messo a frutto i Suoi doni.

Angela Maria Fiorillo

coordinatrice nazionale degli oblati italiani
e-mail: afio05@yahoo.it



Carissime Oblate, Carissimi Oblati,

Buon Natale dal Minnesota! Il mio Dio (lo stesso di Abramo) mi 'sposta' da un continente all'altro e io ... cerco di lasciarmi spostare. Non è sempre facile – si lasciano amicizie, luoghi cari, ecc. – ma se Gesù è diventato il nostro amato Maestro non è una cosa impossibile.

Forse mai come in questo periodo ho capito che celebrare il Natale significa ravvivare la nostra passione per Lui. Per questo, nella sezione formativa, sono tornato a parlare della *lectio divina*. Essa è lo strumento fondamentale per acquisire una mentalità cristiana.

Il cambio di mentalità, per diventare cristiano, cioè discepolo di Gesù Cristo, non richiede solo intelligenza ma anche cuore, un cuore appassionato. Proprio sabato scorso, con l'assistente degli oblati del convento vicino a noi, sr. Helene Mercier, OSB (canadese), sono andato a Minneapolis per incontrare un gruppo di oblati che vivono in quella città.

Durante le lodi venne letto questo testo di santa Teresa di Lisieux: "... tuttavia io sento in me altre vocazioni, sento la vocazione del *guerriero*, del *sacerdote*, dell'*apostolo*, del *dottore*, del *martire*; finalmente sento il bisogno, il desiderio di compiere per te, Gesù, tutte le opere più eroiche. (...). Sento la vocazione del sacerdote. Con quale amore, Gesù, ti porterei nelle mie mani quando, alla mia voce, discenderesti dal Cielo! Con quale amore ti darei alle anime! (...) Come attuare i desideri della mia povera piccola anima? Nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i profeti, i dottori, ho la vocazione di essere apostolo. Vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo stesso annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo, e fino nelle isole più remote. Vorrei essere missionaria non soltanto per qualche anno, ma vorrei esserlo stata fin dalla creazione del mondo, ed esserlo fino alla consumazione dei secoli. Ma vorrei soprattutto, amato mio Salvatore, vorrei versare il mio sangue per te, fino all'ultima goccia..." (Teresa di Lisieux, *Scritto Autobiografico B*, n. 250-251).

Ecco cosa auguro a voi e a me stesso: essere divorati dall'amore per Gesù Cristo, così saremo capaci di celebrare un Natale cristiano.

Luigi Bertocchi, o.s.b.

Assistente nazionale

luigi.bertocchi@tin.it



SALUTO del P. PRIORE CONVENTUALE PAOLO LEMME

Buona Pasqua di Natale. Alleluia!

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini!

Alleluia, Alleluia, Alleluia, lodate il Signore!

Buona Pasqua di Natale a tutti i carissimi Oblati e Oblate benedettini!

Sì, il Natale è l'inizio della Pasqua, e il canto dell'Alleluia risuona gioioso per l'opera strepitosa dell'Eterno compiuta una volta per tutte: la Salvezza per mezzo di Gesù Cristo, Dio fatto uomo, ucciso, ma risorto vittorioso. Ogni cuore cristiano non può far altro che gridare da questo Natale 2008 con più vigore e continuamente: Alleluia, Alleluia!

Questa espressione così usuale, diventa per noi benedettini gaudio che nessuno può spegnere sulle nostre labbra, anche quando siamo immersi nel turbinio del nostro fare. Il canto di giubilo del credente e di coloro che sono vicini alla tradizione monastica, deve essere esplosione del cuore che non può interrompersi per nessun motivo.

Il canto dell'Alleluia e della Parola di Dio, pane spirituale del cristiano, risuona nel cuore del monaco/a come armonia che dà vigore e gioia nel cercare l'Amato nato-crocifisso-risorto che chiama tutti per nome. Ogni istante in Monastero si respira la gioia di sentirsi viventi con, per, in Colui che si affianca misteriosamente a ciascuno nella celebrazione delle varie tappe dell'anno liturgico e nel silenzio delle operose giornate di lode e comunione fraterna.

La comunità monastica di Miracoli vive un rapporto profondo anche con Colei che è la prima credente, la prima adoratrice del mistero di Dio che si fa uomo: Maria di Nazareth. A Miracoli i benedettini e i suoi oblati vivono la gioia intensissima di essere convocati in un luogo benedetto dalla presenza della Madre del Cielo, la donna coraggiosa del sì totale e indiscusso alle proposte del Supremo. Con Maria di Nazaret ci si sente chiamati a testimoniare il sì della gratuità con una concretezza e semplicità che è l'accoglienza. Maria dice sì e accoglie il Figlio di Dio, disponendosi a ricevere tutti i figli di Dio con la stessa intensità. Vivere all'ombra di un Santuario Mariano significa seguire la vocazione del capitolo 53 della Regola di Benedetto come via di Santità. Accogliere chiunque bussi alle porte del Monastero, diventa a Miracoli accogliere i tanti pellegrini che cercano il Signore ponendosi sotto lo sguardo e la guida spirituale della Madre di Dio.



È Lei che apparendo nel 1576 a Casalbordino ha ricordato al veggente Alessandro di vivere la Domenica come accoglienza dei doni superni, come incontro pieno di stupore con il Risorto che spezza la Parola e il Pane Eucaristico.

È questa una necessità vitale per il credente, per cui gli Oblati ne diventano i principali testimoni nel mondo di oggi che relativizza il Giorno del Signore. Maria insegna a gioire e ci contagia con la sua esultanza di Madre, Figlia, Sorella, Maestra, Serva che vive alla presenza del Signore.

Seguendo l'invito di Benedetto da Norcia a correre con cuore dilatato sulle vie del Vangelo e dell'amore, viviamo ogni giorno del nuovo anno civile 2009 con rinnovato entusiasmo, sempre tesi verso la Pasqua eterna che raggiungeremo se persevereremo a cantare sempre, di cuore e con gratitudine: Alleluia, Alleluia!

In comunione

P. Paolo Lemme o.s.b.

Priore Conventuale



TESTIMONIANZA DEL PADRE ASSISTENTE

Sono in questo monastero da 55 anni. A suo tempo anche materialmente ho dato una mano nella costruzione sia del monastero che della Chiesa nuova. Pertanto col salmista mi è caro ripetere: "Questo è il luogo del mio riposo. Perché l'ho desiderato".

Per alcuni anni sono stato nell'Abbazia di S. Maria della Castagna (in Genova – Quarto). Confesso che sentendo parlare delle Oblate (oblato erano due) e non comprendendo il dono della loro vocazione, le consideravo persone, pie, un po' bigotte che non avessero nulla da fare. Nel 1970 un confratello mi propose di essere assistente a suo posto. Rifiutai pensando che fosse tempo perso a star dietro a persone estranee al monastero. Successivamente nel 1974 l'Abate P. D. Giovanni Morassi, mi propose il servizio di Padre Assistente degli Oblati di Genova. Accettai con gioia questa diaconia e cercai di comprendere chi sono e chi dovrebbero essere gli oblato benedettini. Dietro la buona testimonianza di persone intelligenti ed impegnate riuscii a capire che l'oblazione benedettina è una risposta ad una chiamata del Signore. In quel tempo si parlava molto anche di una Oblata deceduta da pochi anni e già si lavorava per la sua beatificazione: mi riferisco alla Serva di Dio ITALIA MELA OBLATA DI S. PAOLO FUORI LE MURA, che visse e fece vivere l'inabitazione di Dio nell'anima conforme alle parole di Gesù nel discorso dell'ultima cena (Gv 16).

Alcune oblate erano state amiche di Itala. Avendo cambiato idea circa gli oblato e ritenendole persone normali, che pur vivendo nel mondo, riuscivano ad inebriarsi dello Spirito della regola di S. Benedetto, per prima cosa cercai di formare una piccola comunità come estensione della comunità monastica nel mondo. C'erano due gruppi uno a Genova – Quarto e l'altro a Genova Pegli.

Con l'aiuto del Signore e di S. Benedetto li feci vivere in piena armonia fraterna come una sola famiglia. Il mio lavoro fu premiato nel convegno di Subiaco del 1980 in cui divenni COORDINATORE NAZIONALE DEGLI OBLATI D'ITALIA PER CINQUE ANNI. A conclusione del mio servizio presentai agli oblato un vademecum intitolato CON S. BENEDETTO NEL MONDO.

Poi per 20 anni non mi interessai più degli Oblato, perché ero parroco. Nel 2004 il Priore del monastero di S. Maria dei Miracoli mi esortò a far sorgere anche qui una piccola comunità in diaspora (come io vedo gli oblato). Dopo due anni di preparazione il 4 giugno del 2006 un drappello di otto persone fece l'oblazione benedettina.



Ora si sta cercando di consolidare il già fatto e naturalmente di crescere. All'inizio delle nostre riunioni c'è un canto in onore di S. Benedetto (le parole sono del sottoscritto) che potrebbe diventare l'inno ufficiale degli oblati italiani.

È in fase di preparazione anche un tesserino che attesti l'Oblazione benedettina che possa servire come passaporto per le varie nostre Abbazie. Nel nostro monastero è in vendita un libretto prezioso per gli Oblati benedettini: GABRIELLA PODESTÀ "COMMENTA LA REGOLA CON LA VITA" A CURA DEL P. GIUSEPPE FEBBO O. S. B.

Auguro a tutti gli Oblati di saper realizzare ciò che dice il Concilio Vaticano II (Luce delle Genti n.14): "Così anche i laici, operando santamente dappertutto come adoratori, consacrano il mondo stesso". In un altro numero (n.31) è detto: "A LORO QUINDI PARTICOLARMENTE SPETTA DI ILLUMINARE E ORDINARE TUTTE LE REALTÀ TEMPORALI, ALLE QUALI ESSI SONO STRETTAMENTE LEGATI, IN MODO CHE SEMPRE SIANO FATTE SECONDO CRISTO, E CRESCANO E SIANO DI LODE AL CREATORE E AL REDENTORE".

p. Giuseppe Febbo o.s.b.
Assistente



PREGHIERA - LETTURA - E LAVORO

I fedeli laici, a Miracoli, ben eruditi dai monaci, sanno distinguere tra frati, preti e monaci. Pertanto chiedono con termini precisi: "Cosa fanno i monaci?". Le realtà del tripode: ORA LEGE ET LABORA, forma più perfetta del dualismo: "Ora et Labora" vengono realizzate sempre in ogni monastero. Variano le modalità. La liturgia delle Ore, celebrata sempre col canto, sostiene tutta la giornata monastica. L'orarietà è rispettata. Ma si è fedeli anche a tutte le ore minori (Terza, Sesta e Nona).

Gli Oblati abitualmente partecipano ai Vespri cantati in tutte le feste. Inoltre ci sono altri momenti di preghiera sia perché Santuario, sia perché Parrocchia. Anche a livello diocesano spesso ci sono celebrazioni particolari (ritiro del clero - consegna del Credo per cresimandi e quanto altro). Ogni giovedì dalle ore 17 alle ore 18 Adorazione Eucaristica con la partecipazione anche di qualche oblato. La "lettura divina" non manca nel ritmo della giornata dei monaci, e neppure dell'Oblato. Gli strumenti non mancano. Un monastero senza biblioteca sarebbe come un giardino senza fiori, o come una cucina senza pentole.

Dal 13 novembre 2004 la Biblioteca monastica di Miracoli è aperta al pubblico. Il patrimonio librario è notevole. I libri moderni sono circa sessantacinquemila volumi, e trattano non solo di teologia, liturgia, patristica, storia della Chiesa, spiritualità, diritto canonico, catechesi, ecumenismo, monastica, ma anche di letterature varie (greca - latina - italiana e straniera). Le pubblicazioni periodiche specializzate in corso sono circa cento. Anche il monastero stampa un suo periodico, "Il Messaggio". C'è un fondo antico costituito da libri 'preziosi', che sono circa cinquemila: con manoscritti, codici miniati, incunaboli e libri stampati tra il XVI e il XVIII secolo.

Il lavoro è costituito in primo luogo dall'accoglienza dei pellegrini, la cura pastorale della parrocchia con duemila persone. Promozione della cultura con visite guidate alla Biblioteca. E' funzionante anche la foresteria (l'accoglienza di persone per esercizi spirituali, singole persone o gruppi). Sono disponibili ventiquattro stanze singole con servizi; cappella, sala riunioni, refettorio per tutti coloro che desiderano fare un'esperienza di silenzio, di preghiera e di vita monastica. Infine ci sono tutti gli altri servizi che i monaci devono svolgere (come in una normale famiglia); cucina, lavanderia, giardino, pulizia della casa. Si cerca di trovare un saggio equilibrio tra queste realtà di preghiera, lettura e lavoro. Ma al fondo di queste realtà c'è un'ardente ricerca di Dio, e il desiderio di crescere nell'amore verso Gesù Cristo, riservandogli il primo posto.

p. Giuseppe Febbo o.s.b.
Assistente

SANTUARIO MADONNA DEI MIRACOLI

Correva l'anno del Signore 1576, quando, nella tarda mattinata dell' 11 giugno apparve la beatissima Vergine Maria ad un anziano di Pollastri di nome **Alessandro Muzio**.

Questo avvenimento è testimoniato dal registro esistente ancor oggi nell'archivio parrocchiale di Pollutri. Tale avvenimento è stato redatto da don Giuseppe Muzio, figlio del veggente, arciprete di Pollutri dal 1582.

Nel registro si dice che nel tardo pomeriggio del 10 giugno 1576, solennità di Pentecoste, una furiosa tempesta si scatenò sul territorio di Casalbrdino e dei paesi limitrofi, con una tale violenza e quantità di grandine da distruggere ogni cosa, campi di grano maturo, frutteti, vigneti, oliveti e quant'altro, tutto venne distrutto.

Il giorno successivo, 11 giugno 1576, il nostro Alessandro, va a piedi da Pollutri verso i suoi campi siti nel territorio di Casalbordino recitando come suo solito il Santo Rosario e contemplando la campagna circostante tutta devastata; giunto sul luogo dove ora sorge il Santuario udi suonare le campane della chiesa di Casalbordino che annunciava a quanti non erano a Messa il momento della Consacrazione delle Sacre Specie e il nostro devoto al sentire le campane si inginocchiò e con somma devozione recitò: "deh! Signore e Redentore del genere umano, che discendesti dal cielo a prendere carne umana dalla gloriosissima Vergine Maria madre Tua santissima e mia principalissima avvocata, per atto di vera carità solo per redimere il genere umano, abbi compassione di me scellerato peccatore".

Appena finito di pronunciare queste umili parole, una gioia ed una pace indescrivibile invase il suo animo e nel medesimo istante fu avvolto da una luce vivissima, ma questa gioia aumentò a dismisura quanto vide che in mezzo alla luce c'era la Vergine Santa in persona con una veste rosa ed un manto azzurro, il volto mesto ma pieno di dolcezza e maternamente rassicurante.

Dopo qualche istante di paura e rapimento da parte del nostro Alessandro, la Vergine con l'indice della mano destra alzato verso il cielo e con voce dolce disse: "fatti coraggio mio devoto, non dubitare, sappi che ieri sera mio figlio per i molti peccati che si commettono quotidianamente dai cristiani, aveva determinato di distruggere tutto il mondo con grandine e tempesta. Tu, mio devoto, fatti animo, va pure al tuo campo, perché esso è rimasto intatto! e quando tornerai al paese, va dall'arciprete e digli che predichi in chiesa ed esorti il popolo ad osservare il riposo dei giorni festivi, poiché mol-

te volte il mio figlio, per punire coloro che col lavoro trasgrediscono il terzo comandamento, manda sulla faccia della terra grandine, tempesta e venti nocivi".

Pronunciate queste parole, la Vergine scomparve, lasciando asciutto il luogo dove il vegliardo si era inginocchiato, che per l'acqua del giorno prima era tutto bagnato e fangoso. Con il cuore in tumulto e la gioia per aver avuto la fortuna di vedere con i propri occhi la madre di Gesù, si alzò e per quanto poté, si affrettò verso il proprio campo. Come gli aveva detto la santa Vergine, il suo campo era bello e fiorente, mentre tutti i campi intorno erano completamente distrutti. Subito tornò indietro e senza neppure fermarsi a casa, andò direttamente dall'arciprete don Mariano Diddonno a raccontare la meravigliosa visione e riferirgli il messaggio che la beata Vergine gli aveva affidato.

L'arciprete informò il superiore ecclesiastico di Casalbordino don Giovanni Tommaso Mancini, vicario di Santa Maria Arabona e di Santo Stefano in Rivo Maris, che in quell'epoca si trovava a Lanciano. Il vicario andò lui stesso sul campo a rendersi conto e constatò che il grano era illeso dalla tempesta, e dopo una rigorosa indagine sulla vita e condotta del vecchio Alessandro, diede conferma del prodigio ed ordinò che sul luogo dell'apparizione fosse costruita una cappella come memoria del grande avvenimento. Fu lui stesso a porre la prima pietra. La notizia si propagò subito tra i fedeli dell'Abruzzo e del Molise ed i pellegrini cominciarono ad accorrere numerosi.

L'afflusso rimase costante lungo i secoli fino ai nostri giorni. Tali e tanti furono le grazie, a volte mirabili, che la Madonna di Casalbordino fu ben presto acclamata ed invocata come "**Madre e Madonna dei Miracoli**". Gli innumerevoli "ex voto" per grazie ottenute testimoniano e confermano il valore spirituale del santuario.

Sull'altare della primitiva cappella fu dipinto da un ignoto autore del tempo, un affresco che rappresenta la Vergine dei Miracoli con ai suoi piedi il vecchio veggente. Questa primitiva cappella non fu più sufficiente e nel 1824 si iniziò la costruzione di una nuova chiesa su progetto dell'architetto Torresi, e decorato nel 1843 da Nicola Arcangelis.

I vescovi dell'Abruzzo e del Molise vedendo l'amore che i loro fedeli avevano per la Madonna dei Miracoli, chiesero al Pontefice Leone XIII che la Vergine dei Miracoli avesse una incoronazione voluta dal Vaticano. Il Papa acconsentì e delegò l'arcivescovo di Chieti-Vasto mons. Rocco Cocchia.

Tale incoronazione avvenne l'11 giugno 1899 con una partecipazione di oltre 200.000 persone, incredibile per quei tempi. Nel 1950 il sommo pontefice Pio XII con tre lettere apostoliche dava la più alta conferma all'importanza del Santuario proclamando solennemente il patrocinio della Vergine dei Miracoli sulle diocesi Chieti-Vasto e Lanciano-Ortona.

Perché nel Santuario non mancasse mai l'assistenza spirituale ai numerosi pellegrini, l'arcivescovo di Chieti mons. Nicola Monterisi nel 1924 prese contatto con l'abbazia di San Giuliano d'Albaro di Genova. Dopo lunghe trattative con l'Abate Colombano Cartoni, i Benedettini, dopo secoli di assenza, tornarono in Abruzzo, stabilendosi presso il Santuario il 17 dicembre 1925. Fu un vero ritorno. Sotto la protezione della santa Vergine con il motto "Ora et Labora" i Benedettini hanno fatto sentire la loro presenza in terra d'Abruzzo. Il Santuario è ancora insufficiente e così nel 1925 ha inizio la costruzione dell'attuale grandioso e monumentale Tempio di 73 metri di lunghezza, 20 di larghezza e 37 di altezza su progetto del bolognese ing. Giuseppe Zamponi.

L'11 agosto 1962 il nuovo Santuario venne consacrato da mons. Giovanni Battista Bosio Arcivescovo di Chieti-Vasto. Il giorno successivo 12 agosto per mano del Cardinale Carlo Confalonieri la Vergine dei Miracoli veniva di nuovo incoronata. Un altro momento storico e da non dimenticare è stata la ricorrenza del quarto centenario celebrata con grande solennità ed affluenza di pellegrini e con la partecipazione del Cardinale Albino Luciani, Patriarca di Venezia, poi Papa Giovanni Paolo I.

Ogni anno l'11 giugno a Miracoli è festa grande. I pellegrini arrivano numerosi da ogni parte dell'Abruzzo e fuori, con la stessa devozione e amore di sempre verso la Madre dei Miracoli.

Viviamo allora il messaggio dei Miracoli valido ancor più oggi: **santificiamo la festa e non profaniamo il nome Santo di Dio.**

La Madonna ci aspetta tutti a Miracoli.

Gennaro di Bartolomeo

Il Coordinatore

Gesù, nostro Maestro e Salvatore

“Nulla assolutamente anteponiamo a Cristo”

(RB 72, 11)

Lo scorso agosto, qui nella mia abbazia del Minnesota (U.S.A.), lessi un articolo, in un settimanale cattolico statunitense, dal titolo “Due preti in una sporca guerra”. Raccontava le vicende di due preti al tempo della dittatura militare argentina negli anni 1976-83. Raccapricciante!

Il primo si chiamava padre Mauricio Silva. Nato in Uruguay, diventato prete nella congregazione dei Sulpiciani, entrò successivamente tra i Piccoli Fratelli del Vangelo. Come lavoro faceva lo spazzino per conto del municipio di Buenos Aires. ‘Sparì’ (desaparecido) dalla circolazione il 14 giugno 1977, quando tre uomini in borghese lo convinsero a salire sulla loro auto.

L'8 ottobre del 2007 la città di Buenos Aires ha reso omaggio a questo coraggioso figlio del Beato Charles de Foucauld, pubblicando un libro sulla sua vita e distribuendolo gratis. Inoltre fu decretato che il 14 giugno di ogni anno sarebbe stato ricordato come “Il giorno dello spazzino”. Il padre Mauricio aveva partecipato, prima del sequestro, a un incontro di Piccoli Fratelli a Cartagena (Colombia) per studiare la situazione, dato che altri Piccoli Fratelli erano ‘spariti’. Gli fu consigliato di non tornare in Argentina ma lui “rifiutò di evitare le conseguenze della sua opzione per i poveri”.

Il giorno successivo a quell' 8 ottobre, il padre Christian von Wernich, l'ex cappellano della polizia della provincia di Buenos Aires, fu condannato all'ergastolo, “essendo stato riconosciuto colpevole nella partecipazione in due assassini e vari casi di tortura e sequestro. Oltre 120 testimoni hanno riferito di averlo visto in tre centri illegali di detenzione mentre interrogava dei prigionieri sotto tortura, cercando di convincerli – a modo di consiglio – a confessare”.

Il giornalista autore dell'articolo, che aveva vissuto alcuni giorni con il padre Mauricio e ne aveva apprezzato la “semplicità e la fraternità”, scrive: “Due volti di una Chiesa: la vittima e il torturatore. Fede e ‘religione’, il tipo di religione che ha ‘ucciso’ Gesù”.

Carissime Oblate e Oblati, che cosa dire dinanzi a fatti del genere?

Anzitutto ringraziamo Dio per il regalo di cristiani coraggiosi, innamorati di Gesù Cristo, come il Piccolo Fratello del Vangelo Mauricio. Per quanto riguarda il secondo padre – quello condannato all'ergastolo – credo sia necessaria una riflessione sulla nostra vita, che pensiamo influenzata dal messaggio di Gesù e dalla Regola benedettina.

La domanda di fondo, secondo me, è questa: “Sono solo un cristiano praticante, fedele alle pratiche, oppure ho deciso di diventare discepolo di Gesù Cristo?”.

Credo che spesso ci illudiamo di essere cristiani perché siamo praticanti ma non approfondiamo, non prendiamo coscienza del tipo di mentalità che ci portiamo dietro dall'infanzia. Pensate a questo fatto: come mai gli italiani, e gli europei in genere, sono, nella grande maggioranza, contrari alla pena di morte mentre qui, negli Stati Uniti, non solo si pratica ma è diffusamente sostenuta? Non sono in larga parte cristiani anche loro? Vuol dire che ci sono altri fattori a influenzare un giudizio, a condizionare la visione cristiana.

Dopo circa vent'anni che penso a questo problema, una cosa mi è diventata chiara ed evidente: dobbiamo ‘immergerci’ nel Vangelo di Gesù per respirare la Sua aria così da poter dire “non sono più io che vivo ma Cristo vive in me” (Gal 2, 20). Sarà questa ‘immersione’ quotidiana che ci libererà dalle ‘incrostazioni’ sia della nostra cultura sia del nostro egoismo. Avrebbe potuto il padre Christian – di cui parla il giornale – osare dire ai poliziotti che ‘facevano un buon lavoro’ (torturavano sospetti terroristi) se si fosse immerso quotidianamente nei Vangeli attraverso la *lectio divina*?

Vorrei ora rileggere con voi alcuni passi del Vangelo di Marco (il Vangelo dell'Anno B, quello corrente) per notare lo stile e gli atteggiamenti del nostro Maestro e Salvatore così da poterli a nostra volta vivere nel quotidiano.

“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo” (Mc 1, 15). Poco più avanti troviamo l'invito a seguirlo: “Gesù disse loro: ‘Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini’. E subito, lasciate le reti, lo seguirono” (Mc 1, 17-18).

Ecco l'invito del nostro Maestro: conversione e sequela. Tutto nasce da qui. All'inizio non ci sono regolamenti minuziosi ma l'invito a seguire una persona. Insegniamo questo ai nostri figli, figlie e nipoti, ... ai genitori (!)?

La catechesi familiare e parrocchiale dovrebbe essere un apprendimento a conoscere e seguire Gesù per innamorarsene.

“Al mattino si alzò quando ancora era buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava” (Mc 1, 35). La preghiera personale, cioè il dialogo con Dio nella solitudine della propria stanza o nella cappella del Santissimo della propria parrocchia o del monastero, costituisce la ‘legna’ che alimenta il fuoco della passione per il nostro Salvatore. Quando questa scintilla di amore è scoccata non ci sono più difficoltà nel trovare il tempo per stare con il Maestro (come quando eravamo giovani e innamorati... giusto?).

“Andiamocene altrove per i villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!” (Mc 1, 38). Quando il nostro cuore ha preso fuoco non riusciamo più a contenere questo sentimento di affetto dentro di noi; sentiamo il bisogno di comunicare agli altri questa scoperta, questa ‘buona novella’ (= ‘vangelo’): in ufficio, con gli amici al caffè, in casa, con gli altri oblato. Possiamo dire che i santi sono stati degli ‘incendiari’.

“Allora venne a lui un lebbroso; lo supplicava in ginocchio e gli diceva: ‘Se vuoi, puoi guarirmi!’. Mosso a compassione stese la mano, lo toccò e gli disse: ‘Lo voglio, guarisciti!’” (Mc 1, 40-41). Il fuoco della passione per il nostro Maestro aumenta la capacità di ‘vedere’. Gli altri diventano, poco a poco, dei fratelli e delle sorelle in Cristo, e questo svilupperà il sentimento della compassione che è la molla per agire. Pensiamo a Madre Teresa e alle sue sorelle.

“Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: ‘Seguimi’. Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli. (...) Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori?” (Mc 2, 14-15.17). Mi ha sempre sorpreso la capacità in Gesù di essere libero dai condizionamenti culturali e dai giudizi dei religiosi ‘osservanti’.

“In giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: ‘Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?’ (...) E diceva loro: ‘Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!’” (Mc 2, 23-24.27). Quale libertà e ampiezza di vedute!

E come è difficile per noi mettere in pratica quest'ultima frase. Quando ero missionario saveriano, un confratello mi disse che, in noviziato, una notte senti dei forti dolori allo stomaco e ovviamente si lamentava. Essendo la notte il tempo del 'grande silenzio' nessuno si alzò per aiutarlo e 'rompere' così il 'sacro silenzio' notturno. Forse qualcuno di voi scuoterà la testa ma allora eravamo 'fedeli alla lettera'! Quanta sofferenza ha causato intendere e vivere in questo modo il 'sabato': se avessimo meditato bene questo passo di Gesù avremmo capito che al centro c'è la persona umana e le sue necessità.

Desidero riportare alcune frasi di san Paolo, un ex 'nemico' che aveva preso fuoco per opera dello Spirito Santo.

Scrivo alla comunità di Filippi: "Non che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché **anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo**" (Fil 3, 12). Ecco la meta del nostro cammino spirituale: lasciarsi conquistare da Cristo!

Questo non significa che le nostre 'ombre', i nostri limiti e debolezze, spariranno; la lotta per raggiungere la padronanza di noi stessi continuerà. Lo constata l'apostolo nello scrivere ai Galati: "La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, **sicché voi non fate quello che vorreste**" (Gal 5, 17).

Questa continua difficoltà nel riuscire a diventare un vero discepolo non ci deve scoraggiare nell'annunciare la Parola del Signore, come scrive nella 2a lettera a Timoteo: "Ti scongiuro... **annunzia la parola**, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna..." (2 Tim 4, 1-2).

Carissimi oblate e oblato, imploriamo da Dio la capacità di "nulla assolutamente anteporre a Cristo (cf. RB 72, 11)... neanche 'i precetti' della nostra cultura! Il nostro Cammino infatti, ci invita ad evangelizzare anche la nostra cultura.

Luigi Bertocchi, o.s.b.
luigi.bertocchi1@tin.it

PERCORSO BENEDETTINO

Il Santuario ebbe origine dopo l'apparizione della Santa Vergine avvenuta l'11 giugno 1576. Dapprima si realizzò una cappella, poi ci fu l'ampliamento ed in seguito nel 1824 iniziarono i lavori della chiesa a croce greca.

Dopo la fine del primo conflitto mondiale il Santuario si venne a trovare in uno stato di decadenza: materiale e spirituale. Il primo perché la struttura aveva bisogno di un'urgente ristrutturazione; il secondo perché i pellegrini, spesso, non potevano accostarsi ai sacramenti e questo fatto li scoraggiava molto; questa situazione era dovuta anche ad una presenza sacerdotale non adeguata.

Così si pensò di affidare il Santuario ad un Ordine Religioso che potesse rivalutare quel dono di amore che la Madonna volle fare a questo luogo, apparendo ad Alessandro Muzio col messaggio di santificare le feste. E l'idea venne ad un benedettino originario del luogo, P. D. Ildefonso Zimarino, monaco di Montevegine, il quale si attivò subito per la sua realizzazione. Dietro suo consiglio le autorità locali si rivolsero all'abate di S. Giuliano d'Albaro in Genova, nella persona del Rev.mo P. D. Colombano Cartoni.

Così si gettarono le basi per il ritorno delle antiche tradizioni benedettine in terra d'Abruzzo, e nello specifico in Casalbordino, dove ci sono ancora le tracce di un antico monastero, "Santo Stefano in rivo maris" fondato nell'8-42 e poi distrutto intorno all'anno mille.

Di lì a poco seguirono incontri con l'Arcivescovo di Chieti, Mons. Nicola Monterisi, il quale era entusiasta di questa iniziativa.

Il 9 ottobre 1924 il Padre Abate dopo aver esposto ai suoi Superiori le trattative in corso, riunita la comunità in assemblea, mise ai voti la proposta di fondare una piccola comunità a Casalbordino, ed ottenne un largo consenso.

Qualche mese dopo, anche la Santa Sede tramite la S. Congregazione dei Religiosi, approvò la Fondazione del Monastero Benedettino di Casalbordino.

Nel frattempo, il 18 dicembre 1925 si insediarono alcuni monaci e si misero subito all'opera, ristrutturando l'edificio sacro e confortando le anime dei pellegrini devoti. Presto diedero inizio ai lavori per la costruzione del monastero, secondo le esigenze benedettine.

Alcuni anni più tardi decisero di realizzare un bollettino per divulgare la devozione alla Madonna dei Miracoli, rilanciare l'immagine del Santuario, far conoscere le attività parrocchiali ed i lavori della costruzione del monastero, parlare di San Benedetto e dell'ordine benedettino.

Gli anni passarono, i lavori procedevano, ma arrivò la guerra che non risparmiò la cupola della chiesa, il campanile e il monastero. Finita la guerra i lavori ricominciarono.

Ben presto le dimensioni della Chiesa si rivelarono insufficienti ad accogliere il crescente afflusso dei devoti pellegrini.

Così alcuni anni dopo, intorno al 1956, si diede inizio ad un nuovo imponente Santuario con interno a croce latina, tre navate, cripta e con frontale a tre portali

La nuova, ed attuale struttura venne consacrata nel pomeriggio dell'11 agosto 1962.

Attualmente la comunità consta di 5 monaci sacerdoti, 1 professore temporaneo, 1 novizio, 2 postulanti ed 1 oblato regolare.

LE ATTIVITÀ

Le attività sono molteplici.

Bisogna tener presente che il nostro monastero deve occuparsi della cura pastorale di una parrocchia di circa 2.000 anime, ed inoltre, essendo il Santuario mariano "principe" dell'Abruzzo, i monaci, e gli oblati nel loro ruolo di servizio d'ordine, si occupano dei pellegrini che provengono da ogni parte d'Italia.

I monaci dal 2004 hanno messo a disposizione del pubblico la biblioteca, nella quale vi è una quantità veramente notevole di libri, circa 65.000. Essa è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle 12.00 ed il martedì e il giovedì anche nel pomeriggio dalle 16.00 alle 18.00.

Accanto alla biblioteca separata dalla clausura monastica, è resa funzionale una foresteria con 24 stanze singole con servizi, cappella, sala riunioni, refettorio, per tutti coloro che sono interessati a vivere un'esperienza di silenzio, di preghiera, di studio e comunione con Dio e con i fratelli monaci.

Infine ci sono tutte le attività comuni ad ogni famiglia: lavanderia, cucina, e tanto altro ancora.

Oblato
Bernardo

L'OBLAZIONE: UN CAMMINO INTERIORE

Il nostro cammino di oblazione è iniziato nel 2004, voluto dall'allora nostro amato Priore don Antonio Musi (attuale abate di San Pietro in Sorres) e poi continuato sotto la guida del Padre don Giuseppe Febbo.

Eravamo uno sparuto gruppetto che poi si è ampliato grazie alla presenza di amici venuti da altre parrocchie a condividere le proprie esperienze ed alimentare di nuova linfa il nostro Santuario della Madonna dei Miracoli in Casalbordino al quale è annesso un Monastero Benedettino unico nella provincia di Chieti.

Ci ritroviamo due domeniche al mese nella biblioteca monastica, cornice ideale per i nostri studi e le nostre riflessioni, che hanno come spunto e riferimento la Santa Regola del Santo Padre Benedetto. Il primo incontro lo dedichiamo allo studio della Santa Regola mentre il secondo alla conoscenza e pratica della Lectio Divina e della Liturgia.

Studiandola (la Regola), all'inizio ci è sembrata dura e difficile da applicare nel nostro quotidiano, distratto da un eccesso di parole ed immagini, superficialità ed egoismo. Andando avanti, la Regola che ci sembrava così anacronistica, riflettendo con padre Giuseppe ha acquistato una valenza di contemporaneità che noi cerchiamo di applicare nella nostra quotidianità. Abbiamo anche intensificato le letture delle Sacre Scritture.

Abbiamo partecipato ad incontri Spirituali (come Noci ed Assisi). Abbiamo la gioia di partecipare alla Liturgia delle Ore con i monaci.

Volentieri sostiamo in chiesa contemplando il viso bellissimo e sereno della nostra Madonna che è luce e via verso Cristo.

Ci prestiamo per un servizio alla Comunità sia partecipando al comitato feste (San Benedetto, ecc.) sia ai turni di vigilanza nel Santuario.

Cerchiamo di vivere questa massima del nostro Santo Padre Benedetto: **"nulla anteporre all'amore di Cristo"**.

Oblate
Rita Chiara
Pina Beatrice



MAESTRO, DOVE ABITI ?

Nel mese di luglio del 1978 per la prima volta vidi la Croce di San Benedetto che mai avevo visto!

Nel 2002 tornai a frequentare il Santuario "Santa Maria dei Miracoli". Nello stesso periodo tornava da Montevergine il nostro assistente padre don Giuseppe Febbo che con tanta pazienza e gioia ci ha introdotti alla conoscenza della spiritualità benedettina.

Nel 2006 ho fatto la mia oblazione insieme ad altri fratelli assistiti dal nostro padre Giuseppe, e da qui in semplicità e silenzio ho capito il mio cammino!! Nel silenzio trovo Gesù e Maria nei fratelli e nei monaci, una famiglia ci sentiamo! Peccato che ci vediamo solo due volte al mese, per me pochi. Davvero in questi anni ho trovato la risposta che gli Apostoli rivolsero a Gesù: "maestro dove abiti?" e Gesù rispose: "venite e vedrete"!!

Già, Gesù, in silenzio, in profondo silenzio e mano nella mano con tutti i fratelli oblato e la famiglia dei monaci, tutti insieme in silenzio "amarti e adorarti Gesù. Con lo spirito della Santa Regola del Santo Padre Benedetto ci accostiamo, a chi soffre, a chi ha perso ogni speranza, affinché in Te Gesù ritrovi "l'acqua zampillante della Tua fonte di vita", Tu che sei Vita, Via e Resurrezione!

Poiché Signore Tu vuoi la salvezza di tutti e sei morto in croce per "tutti": nessuno escluso. Come a Cana di Galilea Maria Santissima ci dice "fate quello che vi dirà"!! Con amore silenzioso diciamo: Gesù, "ti amo e confido in Te" e chiediamo "Maestro dove abiti?" e preghiamo: resta sempre con noi tutti per essere tuoi testimoni.

Oblato

Alfonso Mauro Basilico

LA VIA DELL'UMILTÀ

Gesù, a proposito della purezza, dice: "lasciate che i bambini vengano a me perché di essi è il regno dei cieli", e "se non diventerete come i bambini non entrerete nel regno dei cieli". Io appena posso vado ad intrattenermi un po' nella scuola materna dove c'è anche mia nipote Eleonora e lì riesco a capire in modo pieno perché Gesù si è espresso così. Ebbene anche qua in monastero ho la stessa percezione di purezza e serenità perché nei monaci si può trovare questa profonda semplicità dei bambini pur nella grande sapienza.

Il nostro Santo Padre Benedetto ha fondato la vita monastica sull'umiltà. Nel capitolo VII ci invita a salire i dodici gradini per raggiungere la purezza del cuore sotto l'azione dello Spirito.

Ecco così che, anche nel mondo, l'uomo sapiente si può riconoscere dall'espressione della sua semplicità che naturalmente non va confusa con l'ingenuità che non è espressione di sapienza ma spesso di stoltezza.

Novizio

Giulio Morrone



GESÙ, VIA ALLA LIBERTÀ

Espongo questa volta una recensione sul libro di Anselm Grün "Gesù, via alla libertà"; commento al Vangelo di Marco (editrice Queriniana).

È originale l'interpretazione che l'autore dà a questo Vangelo che, sebbene appaia come secondo dei quattro nel Nuovo Testamento, è ormai noto che invece è il più antico testo completo sulla vita e l'insegnamento di Gesù. E anzi è la fonte cui hanno attinto Matteo e Luca, accanto a un'altra fonte andata perduta e chiamata convenzionalmente Q (Quelle = fonte, in tedesco).

La libertà, di cui al titolo, deriva dalla fiducia, così che Johannes Schreiber ha chiamato il suo studio sul Vangelo di Marco una "teologia della fiducia". Gesù si fida dei propri impulsi interiori sul fondamento della sua fiducia nel Dio vicino: il testo è molto significativo nel rivelare con semplicità cosa c'è in lui e di realizzare ciò a cui lo spinge la voce di Dio. Schreiber vede il fondamento della sua teologia della fiducia soprattutto nel modo in cui Marco comprende la morte in croce di Gesù. La sua morte in croce è infatti il miracolo più grande sul quale è costruito l'intero Vangelo di Marco, pur nell'esposizione concisa. Ripeto: nella morte in croce si manifesta l'incondizionata fiducia di Gesù nell'amore del Padre, quel Dio per cui tante volte si è ritirato tutto solo a pregare nel deserto o sulla montagna.

E l'impotenza della sua morte ignominiosa è paradossalmente trasformata nel suo trionfo con un capovolgimento che non deve stupire in Colui che è venuto non per essere servito ma per servire, in Colui che non ha considerato un privilegio la sua uguaglianza con Dio ma ha assunto la natura di servo (uomo) e si è spogliato fino alla morte di croce, come osserva Paolo in un famoso passo della lettera ai Tessalonicesi. Osserva ancora Schreiber: "Quest'amore al servizio della vita del prossimo vive della sua morte; morendo esso supera la morte nella misura in cui fa nascere dalla morte di Gesù, trionfalmente e pronto all'estremo sacrificio, una nuova vita nell'amore". Forse queste considerazioni le abbiamo sentite troppe volte perché producano effetto nella nostra meditazione, eppure dovremmo riscoprire l'eterna validità del paradossale morte > trionfo di amore.

Con questa teologia della fiducia Marco si rivolge proprio all'uomo di oggi, tormentato da molte paure nascoste da una falsa sicurezza di sé. Marco non elimina la nostra paura fornendoci una consolazione a buon mercato, ma descrive la reale dimensione della paura e dell'abbandono (pensiamo all'agonia del Gethsemani e al grido di abbandono sulla croce), del rifiuto e del

fallimento, facendo risplendere proprio nella croce, - luogo dell'impotenza e dell'abbandono più grandi - la vittoria dell'amore.

In questa prospettiva il libro prosegue con un esauriente commento dell'intero Vangelo e naturalmente qui non posso proseguire per mancanza di spazio, ma posso esporre un punto che mi ha particolarmente colpito, quello noto sul divorzio (Mc 10, 2-12). I divorziati e i risposati soffrono per questo testo. Esso è stato spesso interpretato dalla Chiesa cattolica in modo che essi si sentono esclusi da Dio. Ma quale è il vero senso delle parole di Gesù?

I farisei pongono a Gesù una domanda trappola: in Israele era indiscusso che un uomo potesse ripudiare sua moglie. Il rinvio di Gesù con una contro domanda "Che cosa vi ha ordinato Mosé?" evidenzia che essi non affrontano la questione della validità del matrimonio ma vogliono avere il permesso per il loro comportamento. Invece di mettersi in discussione, cercano un motivo per autogiustificarsi. Gesù invece rimanda all'intenzione originaria che Dio ha al riguardo. Che uomo e donna, nell'unione matrimoniale, partecipino all'unità di Dio, è un dono che Dio fa agli uomini. Insomma l'uomo non può dividere ciò che Dio ha unito; questo però non è un comandamento ma si riferisce piuttosto al senso del matrimonio. Ed ecco la conclusione straordinaria di Grün: "I divorziati devono limitarsi a riconoscere, per quanto li riguarda, che il senso del matrimonio non si è realizzato. Le parole di Gesù non hanno nulla a che fare con la prassi ecclesiastica per la quale i divorziati non possono risposarsi. Questo fatto si pone su un altro livello, quello del diritto canonico, che Gesù non ha in mente" (!!!).

Alberto Perale

Oblato S. Giorgio Venezia

INCONTRO INTERMONASTERIALE AREA NORD

ABBAZIA DI PRAGLIA, 5 OTTOBRE 2008

Si è svolto il 5 ottobre presso il monastero Santa Maria Assunta di Praglia il previsto Incontro Intermonasteriale aperto a tutti gli oblati dei monasteri appartenenti alla Zona Nord.

Circa ottanta i partecipanti in rappresentanza di dodici monasteri: Mater Ecclesiae (Isola San Giulio, Novara), SS. Pietro e Andrea (Novalesa, Torino), SS. Salvatore (Grandate, Como), San Benedetto (Bergamo), San Benedetto (Seregno, Milano), Santa Maria di Chiaravalle Milanese, San Daniele (Abano Terme), Santa Giustina (Padova), Santa Maria Assunta di Praglia, San Cipriano (Trieste), San Giovanni Evangelista (Parma), San Giorgio (Ferrara).

Erano presenti, oltre ad alcuni Assistenti spirituali dei vari gruppi, le Rev. me Madri Suor Concetta Fortin Abbadessa di San Daniele e Suor Elena Nardelli Abbadessa di San Cipriano.

L'Incontro che, per la nostra Zona geografica, faceva seguito a quello tenuto presso il monastero Mater Ecclesiae di Isola San Giulio il 21 aprile 2007, ha avuto come tema l'Anno Paolino.

Dopo i calorosi saluti di benvenuto rivolti ai partecipanti dal Rev. mo Padre Abate Norberto Villa e da Lino Stimamiglio, coordinatore degli oblati di Praglia, ha subito preso la parola il Relatore Don Timoteo Tremolada per la prima Parte della Conferenza che aveva come tema la Seconda Lettera di San Paolo Apostolo a Timoteo:

2 Tm 2, 1 - 13 "... ma la Parola di Dio non è incatenata!"

Al termine della Conferenza, dopo la celebrazione della Santa Messa e di Ora Sesta sempre con la Comunità monastica, vi è stato il pranzo fraterno a cui ha fatto seguito la visita al monastero condotta da Don Vladimiro Martini. Al termine di quest'ultima ha avuto inizio la seconda parte della giornata, guidata sempre da Timoteo Tremolada che aveva come tema una riflessione dalla Regola del N. S. P. Benedetto:

RB, Prologo 45 - 50 "... si corre sulla via dei comandamenti di Dio ..."

Il ricco commento espositivo dei due passi, suddiviso in: Introduzione con lettura del testo, Commento esegetico e relativa Attualizzazione è stato scandito, nei tre diversi tempi, da brevi momenti di preghiera che hanno contribuito a creare quel clima favorevole per approfondire ulteriormente la riflessione personale.

L'Incontro è risultato particolarmente positivo non soltanto per l'arricchimento spirituale ma anche perché ha offerto la possibilità di conoscere nuove realtà che per la prima volta condividevano con tutti noi questi momenti di reciproca fraternità. E di tutto questo non possiamo fare altro che rendere grazie a Dio.

Per chi ne avesse desiderio, sul sito www.oblatiinsieme.it, saranno disponibili i testi delle due relazioni gentilmente messe a disposizione dal Relatore.

Renato Gianolio

(Novalesa, Torino)

NOTIZIE dai MONASTERI

Da alcuni Monasteri ci è giunta notizia che la Famiglia di San Benedetto si è incrementata con recenti nuove Oblazioni che vogliamo condividere con voi .

Monastero S. Maria dei Miracoli Casalbordino (CH)

2 Oblazioni Mario Gesù e Giulio Tiberio

Monastero S. Scolastica - Civitella S. Paolo Roma

2 Oblazioni (una giovane Coppia di sposi)

Abbazia Madonna della Scala Noci (BA)

4 Oblazioni (una giovane coppia di sposi Enzo Fortunato e Anna Marangelo)

e 2 signori Luigi Antonicelli e Tommaso Terrafino

Monastero di Camaldoli

3 neo-Oblazioni Ede Barocchi e 1 coppia di sposi (Siciliano Gaspare e Maria Vittoria)

Monastero S. Cecilia in Roma

1 nuova Oblazione Romina Urbanetti

Monastero S. Benedetto (BG)

11 nuove Oblazioni !

Monastero S. Margherita Fabriano (AN)

3 Oblazioni Benedetta Cavazza e 1 coppia di sposi (Franco di Florio e Antonietta Pagliaccio)

Dal Monastero SS. Pietro e Andrea di Novalesa (TO) la bella notizia di una Professione monastica:

“Con gioia nel Signore , raccolti in preghiera con la Comunità Monastica, gli Oblati secolari del Monastero dei SS. Pietro e Andrea annunciano la Professione solenne di don Giuseppe Mauro osb avvenuta il primo Novembre 2008, Solennità di tutti i Santi .”

EVENTI OBLATI BENEDETTINI

Anno 2009

Il prossimo anno, sarà ricco di iniziative importantissime per la nostra crescita umana e spirituale di Oblati.

Tra queste, in ordine cronologico, ne segnaliamo Tre :

GENNAIO : 23-24-25

INCONTRO FORMAZIONE NAZIONALE

Mondo Migliore Rocca di Papa (Roma)

Tema: La Compassione (cfr. Lc 10, 25-37)

Relatore: Don Giancarlo Bruni

Segnaliamo, nell'ambito delle celebrazioni per il IV centenario (1608-2008) della canonizzazione di S. Francesca Romana, la presenza del corpo della Santa Patrona degli Oblati presso la Basilica di S. Cecilia in Roma dal 20 al 27 gennaio 2009.

Nel pomeriggio della domenica 25 gennaio ci sarà, a partire dalle ore 15, un incontro di riflessione e di preghiera per gli oblati dei Monasteri Romani e di quanti, partecipanti all'incontro annuale di formazione, potranno trattenersi a Roma per tale evento.

AGOSTO : 27-28-29-30

XV CONVEGNO NAZIONALE OBLATI ITALIANI

Mondo Migliore Rocca di Papa (Roma)

Tema: Umiltà come fonte di integrazione:

essere benedettini in un mondo che cambia

Relatori : Prof. Roberto Mancini e P. Giorgio Bonaccorso osb

OTTOBRE : 2-10

II CONGRESSO MONDIALE OBLATI

“Salesianum “ Roma

Tema: Le sfide religiose di oggi. La risposta benedettina

Redazione

Monastero S. Maria di Miracoli,

66020 Miracoli (Chieti)

Tel. 0873.916100

mail: monastero miracoli@virgilio.it

Coord.: cell. 3283422061

mail. hhvdib@tin.it

Impostazione grafica

Padre Agostino Nuvoli, OSB

Monastero San Giovanni Evangelista – PR

Stampa tipografica

Monastero San Paolo al Deserto

Santa Agata sui due Golfi – NA

www.oblatiinsieme.it

Sito web degli Oblati benedettini italiani



*Monastero e Santuario
S. Maria di Miracoli
Casalbordino (CH)*